

Impresa e Internazionalizzazione

È importante dare continuità all'attività di promozione dei programmi di innovazione industriali, nei settori strategici per lo sviluppo del Paese nonché accompagnare con strumenti adeguati i processi di ristrutturazione produttiva.

Per favorire la graduale uscita dell'economia italiana dalla fase recessiva, è imprescindibile il contributo che le PMI potranno dare, puntando anche sulla valorizzazione degli *asset* intangibili (in particolare sostenendo alta formazione, brevetti progettazione e *design*) e soprattutto sostenendo la partecipazione a reti di impresa, anche con idonee misure fiscali.

L'internazionalizzazione delle imprese italiane e il supporto promozionale alle esportazioni sono da sostenere in via prioritaria da parte dell'azione di governo, in un momento in cui la crisi economico-finanziaria mondiale indica nello sviluppo e nell'apertura di nuovi mercati la via per uscire dalla recessione.

Il Governo proseguirà la sua pressante azione di protezione della proprietà industriale e di contrasto alla contraffazione per perseguire strategie di valorizzazione e tutela del *Made in Italy*.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

La crisi finanziaria mondiale e il crollo dei prezzi delle materie prime agricole hanno significativamente cambiato lo scenario di riferimento per la politica agricola nazionale. Per aumentare la competitività e la tutela delle imprese italiane occorre rafforzare la strategia della qualità e della sicurezza alimentare, per arrivare ad un sistema Paese in grado di offrire nel suo complesso tutte le garanzie chieste dal mercato.

La politica del settore deve quindi fondarsi:

- sullo sviluppo della competitività delle imprese sia sul fronte della qualità, sia su quello dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, attraverso la stabilizzazione della pressione previdenziale, anche nelle aree svantaggiate, la prospettiva pluriennale di finanziamento degli strumenti assicurativi, il rilancio del sostegno agli investimenti, la crescita dimensionale delle imprese, la diffusione di nuovi strumenti finanziari, il potenziamento del sistema cooperativo, il rafforzamento delle strutture nazionali dedicate alla tutela delle produzioni e del territorio;
- la difesa del *Made in Italy*, da operare con un'azione almeno di medio periodo mirata alla tutela delle nostre produzioni a livello mondiale;
- il potenziamento delle infrastrutture logistiche, a cominciare da quelle irrigue.

Sotto il profilo degli interventi, risultano assolutamente indispensabili al predetto disegno i seguenti interventi:

- fondo di solidarietà nazionale: almeno 250 milioni di euro per coprire parzialmente lo scoperto 2009;
- stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali, che cessano il 31 dicembre 2009 per due terzi del territorio nazionale. L'onere è di 205 milioni di euro annui a regime;
- stabilizzazione dell'agevolazione sull'accisa del gasolio impiegato per coltivazioni sotto serra: l'onere è di 48 milioni di euro annui;
- ripristino degli stanziamenti del Piano irriguo nazionale, per almeno 100 milioni annui;
- rafforzamento delle strutture di controllo (AGEA, CFS, ICQ), per almeno 70 milioni di euro;
- rilancio dell'azione di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari svolta da Buonitalia s.p.a, per 20 milioni di euro;
- rilancio del fondo investimenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (L. n. 499/1999), per 100 milioni di euro.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Le politiche ambientali, al pari di quanto sta accadendo in altri Paesi, rivestono una forte valenza non solo per la necessaria salvaguardia dell'ambiente ma anche per la ripresa dell'economia, costituendo un'opportunità di sviluppo attraverso i modelli della cd. *Green economy*. Pertanto, anche ai fini dell'adempimento di importanti obblighi assunti in sede internazionale, sono necessarie adeguate risorse finanziarie per le attività di bonifica dei siti contaminati, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, per il contrasto ai cambiamenti climatici e promozione della produzione di energia rinnovabile, per la salvaguardia delle risorse idriche e naturali del Paese.

Bonifiche e ripristino ambientale dei siti inquinati

In adempimento a precisi obblighi di legge, è necessario finanziare adeguatamente gli accordi di programma già sottoscritti per la bonifica e il ripristino ambientale dei 57 siti di interesse nazionale (cd. SIN) inquinati, focalizzando l'attenzione su 25 di essi il cui risanamento costituisce un'importante leva per la riqualificazione in termini produttivi e turistici delle aree interessate. Pertanto si prevede di finalizzare risorse per gli interventi di bonifica per un ammontare di 1.698 milioni di euro nel triennio 2010-2012.

Difesa del suolo

Per quanto attiene la prevenzione dal dissesto idrogeologico, come previsto dal paragrafo 4.3 del Programma di Governo, la strategia nel settore della difesa del suolo deve mirare ad avviare nuovi e immediati investimenti di protezione delle infrastrutture e delle attività economiche situate in aree ad alta criticità idrogeologica. In particolare, le stime tecniche prevedono che, nel prossimo triennio, saranno necessari interventi sul territorio per circa 14 miliardi di euro a carico di soggetti pubblici e privati, di cui 2 miliardi di euro a carico dello Stato. Per questo motivo, dovrebbero essere rifinanziati gli interventi di cui alla L. n. 183/1989 per complessivi 810 milioni di euro per il triennio 2010-2012, e rifinanziate le iniziative di cui al D.L. 180/1998, convertito con modificazioni dalla L. n. 267/1998, per complessivi 1.200 milioni di euro nel prossimo triennio.

Tecnologie a basso contenuto di carbonio e Protocollo di Kyoto

Fondamentale, al riguardo, sarà intervenire immediatamente a supporto dell'azione dei soggetti pubblici e privati per garantire il rispetto dei limiti all'emissione dei gas climateranti, proseguendo negli interventi intrapresi dal Governo in tema di sviluppo sostenibile. Come previsto dal Patto per l'Ambiente siglato il 7 luglio u.s. dal Governo con le principali aziende italiane, si conferma la validità di strumenti quali i Fondi rotativi per la promozione delle tecnologie a basso contenuto di carbonio già avviati nell'anno precedente. Tali Fondi possono essere rivolti al finanziamento sia di iniziative promosse da enti, imprese e cittadini finalizzate a garantire il rispetto dei parametri di Kyoto e sia di

iniziative per il miglioramento della qualità dell'aria (PM10) prevedendo complessivamente una dotazione di 450 milioni di euro nel 2010, 425 milioni di euro nel 2011 e 400 milioni di euro nel 2012.

Risorse idriche

In materia di gestione e approvvigionamento di risorse idriche si rendono necessari interventi urgenti per i servizi di adduzione, fognatura e depurazione le cui carenze limitano ad oggi le potenzialità di sviluppo del territorio. Per tali finalità si prevede lo stanziamento di almeno 500 milioni di euro per il prossimo triennio che sarà utilizzato quale cofinanziamento rispetto a quanto già assentito dalle Regioni sui pertinenti Programmi operativi regionali nonché risorse FAS ad esse assegnate (PAR).

Tutela della biodiversità

In tema di tutela delle risorse naturali per cui è stato già conseguito un rilevante successo internazionale nel recente G8 ambiente con l'adozione della Carta di Siracusa, il Governo perseguirà ancora più incisivamente la propria azione di difesa del patrimonio naturalistico italiano. Coerentemente saranno individuati idonei finanziamenti per potenziare l'azione dei principali presidi della biodiversità (aree protette terrestri e marine) che permetteranno anche di esaltare le enormi potenzialità di sviluppo economico dei territori coinvolti. In sinergia con gli interventi in favore della biodiversità naturale, si dispiegherà anche l'azione del Governo in tema di tutela del mare, per la quale saranno potenziate le dotazioni per gli investimenti per la difesa del mare e per il monitoraggio delle acque marine costiere nonché destinate adeguate risorse per il conseguimento degli obiettivi della Convenzione di Barcellona.

Educazione ambientale

Per accrescere la consapevolezza sul valore dei temi ambientali è necessario investire risorse sia in campagne di informazione e comunicazione ambientali (ad esempio finalizzate alla promozione e incentivazione della raccolta differenziata) sia in iniziative nelle scuole e nelle università mirate ad un *target* di adolescenti e giovani.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

UNIVERSITÀ

Il sistema universitario del nostro Paese risente tutt'ora, nel confronto internazionale e specialmente con quello dei sistemi universitari dei nostri *partner* europei, di una situazione di arretratezza, determinata soprattutto nell'ultimo ventennio dalla necessità di fornire servizi formativi a una percentuale di giovani sempre maggiore (iscritti totali 1982 = 1.090.000, al 2006/2007 = 1.950.000 circa, con un incremento dell'80 per cento).

Le principali criticità del nostro sistema riguardano in particolare gli esiti dei processi formativi e, a tale riguardo, i dati OCSE (*Education at a glance 2007*) evidenziano aspetti negativi rispetto alla media europea, sotto i seguenti profili:

- percentuale di laureati e dottori di ricerca sulla popolazione attiva (12 contro 26);
- percentuale delle risorse pubbliche per l'istruzione superiore sul PIL (0,8 contro 1,3);
- percentuale della spesa per la formazione universitaria rispetto alla spesa pubblica totale per servizi (1,6 contro 2,9 dell'UE-19);
- entità della spesa annua per studente per la formazione universitaria (6.900 contro 9.600 euro);
- rapporto tra studenti e docenti (21,4 contro 15,8);
- il quadro di invecchiamento del corpo docente, entro i prossimi 10 anni, determinerà un'uscita dal sistema del 47 per cento del predetto personale;
- lo scarso livello di internazionalizzazione (solo il 2,1 per cento contro il 6,5 per cento di studenti stranieri nelle nostre Università; per il dottorato di ricerca si passa dal 4,3 per cento in Italia al 14,5 per cento nell'UE-19).

Sul versante della ricerca, la sistematica riduzione di fondi attuata negli anni '90 non ha visto il sistema privato sostituirsi allo Stato. D'altra parte, se è vero che oltre la metà delle risorse rispetto all'1,1 per cento sul PIL sono pubbliche, è anche vero che l'impegno del nostro Paese è nettamente inferiore alla media europea (1,9 per cento).

L'Italia, inoltre, con un numero di dottori di ricerca per ogni 100.000 abitanti (pari a 16) si trova notevolmente al di sotto della media europea (50), confrontabile quest'ultimo con gli USA (48).

In relazione poi al numero dei ricercatori il nostro Paese presenta una significativa carenza (82.000 di cui 37.000 nelle Università) in confronto ai sistemi di ricerca dei Paesi a noi più vicini (Francia 160.000 – Inghilterra 164.000 – Germania 255.000) superando di poco la Spagna (65.000 circa) per tralasciare gli indicatori di Paesi come gli Stati Uniti (1.220.000) e il Giappone (660.000).

Relativamente al grado di internazionalizzazione dei nostri atenei e segnatamente a quello di attrattività degli studenti, è appena il caso di segnalare che se nel 2000 le Università europee (3.700) accoglievano poco più di 450.000 studenti stranieri, quelle americane ne contavano più di 540.000, in maggioranza dai paesi asiatici. In Italia

nell'anno accademico 2006/2007 si registravano circa 47.500 studenti confermando, comunque, il *trend* positivo degli ultimi 6 anni. Quanto alla mobilità esterna solo il 2,2 per cento degli studenti italiani si reca in Università estere al disotto della media europea (25) che si attesta nel 7,6 per cento.

La realizzazione di una Europa fondata sulla conoscenza, che costituisce l'obiettivo centrale della strategia di Lisbona del marzo 2000, cui il nostro Governo si è impegnato, postula l'implementazione di azioni e di iniziative nei settori della ricerca e dell'alta formazione. Nel settore dell'alta formazione, con la Dichiarazione di Bologna (giugno 1999), sottoscritta da 29 Paesi europei (oggi allargata a 45), l'Italia è oggi impegnata per la costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore e della ricerca, con l'obiettivo di rendere più attrattivi i sistemi universitari e di aumentare lo sforzo di ricerca e sviluppo fino al 3 per cento del PIL entro il 2010.

Gli obiettivi ministeriali

Al fine di sostenere il perseguimento degli obiettivi di governo (maggiore qualità dei servizi, competitività e attrattività del sistema), si rende necessario accompagnare il processo di cambiamento in atto, volto al consolidamento dell'autonomia universitaria, mediante una serie di interventi, assistiti da adeguate risorse finanziarie. In particolare si avverte la necessità di:

- aumentare il numero dei laureati e dei dottori di ricerca, con particolare attenzione alle discipline tecnico-scientifiche e ai fabbisogni del tessuto economico e produttivo del Paese nonché alle professionalità emergenti;
- razionalizzare l'offerta formativa per facilitare l'accesso a una Università qualitativamente rigorosa, capace di fornire strumenti di crescita professionale e personale;
- completare il processo di accreditamento dei corsi di studio, avviato con la definizione dei requisiti necessari in termini di docenza e strutture;
- consolidare il piano di reclutamento già avviato nel 2007 di giovani leve di ricercatori, al fine di garantire un graduale processo di ricambio della docenza a seguito del massiccio *turn-over*;
- sostenere le iniziative di eccellenza nell'alta formazione e nella ricerca in stretta sinergia con gli enti di ricerca e con i laboratori privati;
- in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, avviare e sostenere un incisivo piano di formazione permanente e continua presso le Università mediante l'utilizzo dell'*e-learning* e la valorizzazione degli atenei telematici già attivati ai sensi del Decreto interministeriale del 17 aprile 2003;
- facilitare lo sviluppo di progetti di ricerca di qualità, selezionati secondo avanzati *standard* internazionali.

Tra le azioni strutturali e di sistema da avviare, anche attraverso iniziative legislative, vi sono:

- la definizione di una legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla istituzione di nuovi atenei che detti nuove regole di *governance* del sistema e delle stesse istituzioni universitarie;
- la revisione delle procedure di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori, distinguendo i meccanismi di accesso ai rispettivi ruoli da quelli di progressione della carriera;
- la revisione dell'attuale modello di finanziamento delle Università in funzione dell'adozione di criteri atti a privilegiare i risultati della valutazione;
- il completamento del Sistema nazionale di valutazione della qualità attraverso l'avvio dell'ANVUR, in coerenza con gli indirizzi dell'Unione Europea e con gli impegni della Dichiarazione di Bologna.

Il programma governativo per l'Università e per la ricerca dovrà tenere conto di queste priorità, ormai non più differibili per elevare il *trend* qualitativo del nostro sistema universitario, in aderenza alle Linee strategiche del Ministro del 6 novembre 2008. Si tratta di significativi impegni che il Governo è chiamato a sostenere e realizzare per coltivare il progetto di innovare in profondità l'Università italiana, nel segno del merito, della qualità, dell'eccellenza.

IL FABBISOGNO FINANZIARIO PER IL 2010 (in milioni)

Intervento per il reclutamento di giovani ricercatori	160
Università statali	490
Università non statali	65
Edilizia universitaria	100
TOTALE	815

Gli interventi finanziari sopra indicati dovrebbero inoltre essere accompagnati dalla esenzione IRAP (anche graduale) dei costi per il personale docente e non docente degli Atenei ammontanti alla stessa data a 464 milioni di euro circa.

RICERCA

L'obiettivo prioritario di questa fase è rappresentato dalla necessaria riorganizzazione della politica di settore, che deve sempre più sostenere e accompagnare la ristrutturazione e il rilancio competitivo del sistema produttivo e dei servizi. I grandi temi della riforma possono essere ricondotti a tre problematiche di base:

- la difficoltà di trasferire i risultati della ricerca al sistema produttivo;
- lo squilibrio nella allocazione delle risorse, con una netta prevalenza dei fondi aggiuntivi sulle risorse ordinarie;
- un insufficiente coordinamento tra le diverse competenze istituzionali, distribuite tra più Amministrazioni dello Stato e Regioni.

Le ‘*milestones*’ del processo di ridefinizione dell’intervento del MIUR sono, pertanto, rappresentate:

- dal nuovo Programma Nazionale della Ricerca, che si concentrerà sui settori-chiave dell’economia e svilupperà una rigorosa pianificazione attuativa;
- dalla riconfigurazione degli enti pubblici di ricerca, che dovranno crescere nella capacità di ‘fare sistema’ sulla base di un più efficace modello di ‘autonomia cooperativa’, nonché acquisire profili operativi e di *management* più rispondenti alla domanda strategica delle ‘*new economies*’;
- dalla revisione degli strumenti di spesa, che dovranno essere realmente funzionali a obiettivi di selettività degli interventi, semplificazione delle procedure ed accelerazione della spesa d’investimento;
- da una iniziativa legislativa mirata alla adozione di misure organiche per il rilancio della ricerca in Italia, il consolidamento della comunità scientifica, la promozione di un sistema di finanza unificata per la ricerca, la valorizzazione e messa in sinergia della componente universitaria mediante l’abilitazione di nuove forme di *governance* più adeguate ai sistemi basati sulla economia della conoscenza;
- la realizzazione di una rete di infrastrutture tecnologiche immateriali, a servizio dei cittadini, delle imprese, del sistema formativo;
- dalla costituzione di una agenzia nazionale per il trasferimento tecnologico;
- la definizione di strumenti innovativi di investimento basati sull’impiego di capitali di rischio.

Il carattere strutturale della riconversione produttiva comporta notevoli impegni per la ricerca, lo sviluppo precompetitivo e il trasferimento tecnologico.

Si rende pertanto indispensabile accrescere le scarse disponibilità finanziarie del MIUR, sia attraverso l’acquisizione di maggiori risorse di bilancio da indirizzare anche al sostegno delle accentuate situazioni di crisi e di recupero della competitività di strutture di ricerca, sia per mezzo di un più marcato utilizzo del credito d’imposta e del Fondo Rotativo per gli incentivi alle imprese e gli investimenti in ricerca, gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti.

ISTRUZIONE

La strategia di intervento del Governo è mirata a sviluppare l’azione di valorizzazione e contenimento delle spese secondo i criteri fissati dall’art. 64 della L. n. 133/2008 e sostanzialmente confermati dalla recente sentenza della Corte Costituzionale n. 200/2009.

In particolare, sono previste le seguenti iniziative:

- riorganizzazione della rete scolastica, d’intesa con la Conferenza Unificata Stato-Regione;
- progressivo innalzamento del rapporto alunni-docenti e superamento delle classi sottodimensionate;
- riorganizzazione di tutti i gradi e ordini di scuola, dando attuazione dal 1° settembre 2009 alla nuova disciplina del 1° ciclo e dal 1° settembre 2010 al

-
- riordino dei licei e degli istituti tecnici e professionali, questi ultimi in coerenza con le linee dell'emendante intesa applicativa del Titolo V della Costituzione;
- valorizzazione della flessibilità dei percorsi formativi sia nell'istruzione che nella formazione professionale e nell'alternanza scuola-lavoro, in modo da rispondere alle effettive attitudini degli alunni, favorendo la mobilità tra i percorsi, il riconoscimento dei crediti, la formazione lungo tutto l'arco della vita e la minore permanenza nel settore scolastico e universitario in modo da promuovere un più rapido inserimento nel mondo del lavoro accompagnato a momenti di rientro nel sistema formativo;
 - valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della relativa *governance* attraverso raccordi più incisivi con il territorio anche di tipo giuridico (fondazione);
 - avvio di un sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti, collegato alle prove nazionali degli esami di Stato, finalizzato a rendere oggettive, attraverso adeguati indicatori, le conoscenze e le competenze acquisite dagli studenti nelle varie scuole e aree territoriali;
 - promozione e valorizzazione del merito degli studenti anche attraverso l'erogazione di borse di studio;
 - promozione di un sistema di valutazione delle scuole e della dirigenza anche attraverso il potenziamento e la ridefinizione del ruolo degli ispettori;
 - valorizzazione del merito del personale scolastico legando alle *performance* certificate finanziamenti aggiuntivi agli istituti nell'ambito delle risorse per la premialità;
 - modalità più efficaci di reclutamento, di carriera e di formazione permanente dei dirigenti e degli insegnanti;
 - modifica della formazione iniziale dei docenti in termini di minore durata e di maggiore approfondimento disciplinare;
 - sviluppo di interventi volti alla stabilizzazione del precariato nell'ambito del dimensionamento della rete scolastica e degli organici e completamento del programma di immissione in ruolo del personale dirigente, docente e ATA;
 - ripristino delle condizioni essenziali per assicurare alle istituzioni scolastiche le necessarie spese per le supplenze e per il funzionamento;
 - attuare le innovazioni riguardanti la scuola secondaria superiore e mettere a regime i percorsi del sistema di istruzione e formazione professionale, perché giovani e adulti conseguono elevati livelli culturali e professionali secondo il proprio progetto di vita e di lavoro. Consolidare e sviluppare la collaborazione tra le scuole e il mondo del lavoro e delle professioni, considerando strumenti importanti l'alternanza scuola lavoro e l'orientamento;
 - valorizzare la cultura tecnica e scientifica sino al livello terziario, anche con la costituzione degli istituti tecnici superiori, nel quadro di una collaborazione rafforzata con le Regioni e gli Enti locali, nel confronto con le parti sociali, per promuovere e sostenere reti di innovazione sul territorio, aperte al coinvolgimento delle imprese, soprattutto piccole e medie.

IL FABBISOGNO FINANZIARIO PER IL 2010 PER LA PARTE ISTRUZIONE (in milioni)

Potenziamento dei percorsi formativi sia nell'istruzione che nella formazione professionale	80
Valorizzazione della cultura tecnico-scientifica (IFTS)	40
Istruzione degli adulti	20
Potenziamento del sistema di valutazione nazionale	15
Costituzione fondo per promuovere e valorizzare il merito degli studenti	25
Supplenze brevi e saltuarie	250
Funzionamento amministrativo e didattico (incluso il rinnovo e il mantenimento nel tempo del valore dei laboratori scientifici, tecnici, linguistici e musicali)	140
Erogazione finanziamento ai Comuni per la TARSU/TIA relativa agli edifici scolastici	39
Diffusione delle tecnologie informatiche nelle scuole	30
Edilizia scolastica	50
TOTALE	689

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Le politiche culturali nel primo anno di legislatura hanno definito un quadro organico di interventi per garantire la tutela, rilanciare la valorizzazione dei beni e delle attività culturali e offrire risposte efficaci ai bisogni di innovazione e qualità dei servizi.

Si ricordano, in particolare: il completamento della sede che ospiterà la nuova Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo nonché la sua parziale apertura al pubblico; l'attuazione delle Convenzioni UNESCO; la tutela e protezione dal rischio sismico e l'attività svolta sul campo, in occasione del recente terremoto nel territorio abruzzese, per la salvaguardia del patrimonio culturale danneggiato; la valutazione ambientale strategica e i tavoli tecnici attivati con gli enti territoriali ai fini di co-pianificazione; le attività atte a garantire migliori condizioni per l'accessibilità e la fruizione del patrimonio archivistico e documentario e per la sua diffusione attraverso la rete *web*; il monitoraggio sull'attuazione della carta della qualità dei servizi.

Per il settore del cinema sono state rese operative le misure di incentivazione fiscale per agevolare le produzioni (*tax-shelter*), mentre per il settore dello spettacolo dal vivo si è data attuazione alla ricapitalizzazione delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Si tratta di obiettivi strategici che contribuiscono al potenziamento o al rilancio di settori che incidono in modo rilevante sull'economia del Paese.

Per quanto concerne invece, la programmazione del periodo 2010-2013, preso atto del ridimensionamento delle risorse previste dalla manovra di finanza pubblica, si è dato maggiore impulso all'attività di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili, focalizzandole su alcuni assi di intervento ritenuti prioritari.

Si è preso spunto dagli obiettivi prioritari dell'azione di Governo che prevedono fra l'altro, la salvaguardia dei valori e delle testimonianze storiche e artistiche da cui trae origine la nostra identità culturale, non solo per contrastare perdite irreparabili ma anche nell'ottica della conoscenza, della comunicazione e della valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale di cui è dotato il nostro Paese e di promuovere le attività artistiche contemporanee.

In tale ottica, le strategie politiche per realizzare i programmi governativi 2010-2013 dovranno, pertanto, privilegiare una rinnovata attività della promozione dei beni e delle attività culturali, sia in ambito nazionale che internazionale.

Gli indirizzi programmatici saranno volti in particolare a:

- potenziare le intese con i livelli di governo territoriali, ferma restando la competenza statale in materia di tutela (definita dal titolo V della Costituzione e recepita dalla recente normativa in materia di federalismo fiscale). È una linea presente anche nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, che risponde ad una visione moderna dei beni culturali intesi come elementi essenziali dello sviluppo civile, sociale ed economico. Per i singoli progetti di valorizzazione è prevista la definizione di adeguati strumenti giuridici, quali intese istituzionali di programma e accordi, al fine di perseguire una politica di attività integrate che vedano il coinvolgimento degli Enti presenti sul territorio;
- valutare l'impatto delle agevolazioni fiscali vigenti nel settore dei beni culturali, superando la frammentazione della legislazione in materia, ai fini dell'introduzione di nuovi strumenti di detassazione delle erogazioni liberali in favore dei beni medesimi;
- coinvolgere i privati (imprese, fondazioni di origine bancaria, associazioni *non profit*) con forme e modi diversi che vanno dal semplice sostegno alle attività di ricerca e di restauro, alla co-progettazione di mostre insieme alle soprintendenze, alle biblioteche e agli archivi. Tale attività è già stata sperimentata nei casi della Fondazione Museo delle antichità egizie di Torino, dell'area archeologica di Aquileia, della Reggia di Venaria Reale, della Villa reale di Monza, mentre è in corso di istituzione la Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo;
- assicurare, a livello centrale, una visione complessiva delle potenzialità di sviluppo dell'intero sistema culturale e delle relative criticità, al fine di: individuare le possibilità di espansione in campo nazionale e internazionale, incrementare i flussi di visitatori sia italiani che stranieri, favorire la circolazione delle opere (valutandone di volta in volta l'opportunità e il rispetto delle garanzie di conservazione), nonché individuare fonti sussidiarie di finanziamento;
- confermare l'impegno a riportare nel 2010 le risorse del fondo unico per lo spettacolo (FUS) almeno ai livelli del 2008;
- riformare il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, secondo principi di imprenditorialità ed efficienza gestionale, e adottare nuovi criteri di erogazione dei contributi sulla base di indici oggettivi di resa aziendale ancor più pregnanti da quelli previsti dagli attuali criteri di ripartizione;
- riformare il sistema di finanziamento agli organismi operanti nel settore dello spettacolo dal vivo tenendo conto delle attività già svolte e rendicontate, dei livelli quantitativi e dell'importanza culturale della produzione svolta, della regolarità gestionale degli organismi nonché degli indici di affluenza del pubblico.